

Webinar ICE Agenzia: focus Regno Unito (21 aprile 2020). Report a cura di UCIMU

(ICE Agenzia ha messo a disposizione: [Report Paese](#), [Scheda Paese](#), [video infografiche](#), [video streaming](#) del webinar)

Views: oltre 500

Roberto Luongo, Direttore Generale dell'Agenzia ICE (in precedenza direttore dell'ufficio ICE Londra), ha sottolineato la strategicità del Regno Unito per il nostro paese. Sono diverse le iniziative promosse da ICE a sostegno delle PMI in questa fase di emergenza, in cui vi è un forte focus verso i temi del digitale e dell'e-commerce; attraverso l'utilizzo del Piano straordinario del Made in Italy ICE fornisce servizi gratuiti alle imprese fino a 100 dipendenti, prevede il rimborso per le spese sostenute per fiere (1.500 imprese rimborsate) e molte altre attività a supporto.

Damiano Francovich, MAECI, ha brevemente ricordato che l'iniziativa dei webinar si propone di mettere a disposizione delle PMI il patrimonio di conoscenze degli uffici ICE e della rete consolare nel mondo per pensare a come ripartire.

Raffaele Trombetta, Ambasciatore d'Italia nel Regno Unito, ha fornito un quadro completo ed esaustivo della situazione nel Regno Unito, sia sul profilo della diffusione del virus sia sulle misure che sono state prese dal governo, a livello imprese e a livello cittadini, passando per alcune osservazioni sull'economia del paese.

Situazione della diffusione COVID-19 nel Regno Unito (ultimi dati 20/04/2020): positivi 124.000, 16.509 decessi in ospedale, tamponi 386.044. Dato il numero non sufficiente di tamponi fatti, il governo britannico si sta impegnando per arrivare a 100.000 tamponi al giorno entro la fine di aprile, quindi nel giro di 9 giorni; si tratta di una sfida di non poco conto considerato che ad oggi siamo a 20.000 tamponi al giorno). Altre difficoltà derivano dalla scarsa reperibilità di mascherine, di ventilatori, e altro che hanno messo sotto stress il sistema sanitario. Si ritiene comunque che la situazione è destinata a migliorare.

Il Governo britannico, oltre alle misure di carattere sanitario, ha previsto **interventi diretti alle imprese e ai cittadini**. Per quanto riguarda le imprese, per favorire l'accesso alla liquidità necessaria da parte delle imprese il Governo ha stanziato **330 miliardi di sterline** di garanzie a copertura dei fondi erogati con tre-quattro *facility*, attraverso la Bank of England, rivolte a

- a grandi aziende, che già si trovavano in buone condizioni finanziarie prima dell'inizio della crisi
- a piccole e medie imprese (fino a 45 milioni di sterline di fatturato): garanzia governativa dell'80 per cento sui finanziamenti o linee di credito d'importo fino a 5 milioni di sterline erogati dal sistema bancario (dibattito se estenderla al 100% per le imprese con fatturato fino a 25 milioni).
- a imprese innovative o PMI con forte componente di ricerca e sviluppo.

Si è fatto molto anche per i singoli cittadini: per proteggere i lavoratori dipendenti è stato creato ex-novo il Coronavirus Job Retention Scheme, una sorta di cassa integrazione, che prevede per tre mesi (termine poi prorogato) a partire da marzo il pagamento dell'80 per cento dello stipendio da parte dello Stato. Tale misura si riflette anche sulle imprese e sulla capacità di consumo. E' stato inoltre stanziato un pacchetto per gli individui e le famiglie più in difficoltà.

Il tutto si inserisce in una **situazione economica** già debole. La crescita era poco più dello 0% e le previsioni sono abbastanza preoccupanti. Il FMI prevede un calo del 6,5%, mentre le previsioni effettuate da altri enti interni sono ancora più preoccupanti. Se rimane il blocco nei prossimi mesi, l'Office for Budget Responsibility (OBR) prevede un calo 35% del PIL nel secondo trimestre; un calo del 13% a livello annuale.

Quando ci sarà la fase 2? C'è una parte del governo che spinge per un allentamento delle restrizioni mentre altri spingono per la tutela della salute. E' importante tenere presente anche altri due fattori:

1. **Brexit**: il Regno Unito si trova nella fase di transizione che termina il 31 dicembre di quest'anno. Il governo britannico ha affermato che non intende chiedere una proroga per il periodo di transizione. Il virus ha avuto conseguenze anche sul negoziato delle future relazioni, con la sospensione delle sessioni, riprese ieri (20/04) in formato virtuale. Si chiuderà un accordo? Non c'è molto tempo, solo 6 mesi, va chiuso entro ottobre per consentire poi la ratifica entro la fine dell'anno. Lo sforzo c'è.
2. **Caratteristiche** dell'economia del Regno Unito: si tratta di un'economia basata per l'80% sui servizi, con una bassa disoccupazione e una forte flessibilità del mondo lavoro. E' un'economia fortemente

basata sui consumi interni, con un ecosistema favorevole per gli investimenti, e con una forte spinta all'innovazione.

Ferdinando Pastore, Direttore Ufficio di Londra dell'Agenzia ICE, ha illustrato il quadro economico del Regno Unito. Come anticipato tre quarti dell'economia è basata sui servizi, il 20% del PIL è generato da manifattura e costruzioni.

A fine **2019**, l'**interscambio commerciale** tra Italia e Regno Unito ha registrato una crescita del 4% a 29,2 miliardi di sterline. Il nostro export verso il Regno Unito nel 2019 ammonta a 19,4 miliardi sterline, +4,29% rispetto al 2018; import è invece calato del -3,09% a 9,7 miliardi sterline. Si tratta di un dato importante nelle relazioni economiche segna un saldo positivo per l'Italia.

L'Italia è il nono partner commerciale e ottavo fornitore per il Regno Unito. Nel nostro export si nota una predominanza del settore meccanica che incide per il 20% dell'export, seguita dai mezzi di trasporto, moda e accessori, agroalimentare ecc. Tali dati, come detto, si riferiscono al 2019 in una situazione di "normalità".

Guardando ai **primi mesi del 2020** si registra un calo prevedibile nel livello generale dell'interscambio che riguarda mediamente una diminuzione del 18% nella media UE, e l'Italia ha un calo del 9% nell'interscambio, l'export è diminuito solo dell'8%: si tratta di un "buon" risultato rispetto ad altri partner europei se si pensa che la Francia nei primi due mesi ha perso il 25%, i Paesi Bassi il 23,7%, la Germania ha perso il 17%). L'Italia mantiene quindi un saldo positivo della nostra bilancia anche se in calo del 4,5%.

Il Regno Unito si trova ancora nella situazione di lockdown, iniziato il 27 marzo in ritardo rispetto all'Italia, e fino al 7 maggio sarà ancora tutto chiuso.

Per quanto riguarda Brexit, ci si aspetta che si possa arrivare a fine dicembre con quadro chiaro delle operazioni che si possono fare. Da aprile 2019 ICE ha attivato un desk Brexit.

Il Made in Italy è un brand riconosciuto in Gran Bretagna, sinonimo di qualità ed eccellenza (meccanica di precisione e innovazione, edilizia, auto, moda, arredamento, agroalimentare). Il modello distributivo è legato a contatti con la GDO, vi è infatti una forte centralizzazione degli acquisti, a vantaggio di fornitori grandi dimensioni. I piccoli possono posizionarsi in posizione di vantaggio laddove hanno prodotti di alta innovazione e qualità. Vi sono anche le piccole reti di distribuzione e punti vendite indipendenti e grande presenza di negozi monomarca.

Per tutti i settori emerge l'importanza del ricorso a tecnologie digitali e in questo bisogna essere preparati con per incontrare le esigenze emerse nelle relazioni commerciali di questo paese. Nel Regno Unito molte realtà hanno integrato l'**e-commerce** sui social network. Infatti il Paese è il più grande mercato e-commerce in Europa, e terzo al mondo. Esiste già una strategia digitale nell'ambito di ICE, come anticipato dal direttore Luongo. Al momento la vendita online rappresenta il 20% del totale vendite e si prevede che entro il 2028 la vendita online potrebbe superare le vendite fisiche. Su questo sono già ben posizionati i principali marketplace e i rivenditori fisici hanno investito molto in questo ed è in crescita anche il fenomeno *click&collect*. Il settore della moda rappresenta il 24% delle vendite online. L'Italia occupa una posizione di leader anche nel settore agroalimentare, seconda alla Francia per il settore dei vini.

I **settori** in cui si prevede una **particolare crescita**, visto il potenziale e l'importanza dell'innovazione e della tecnologia nel Regno Unito, sono: artificial intelligence, robotics cybersecurity, blockchain, Internet of Things, realtà virtuale e aumentata e smart mobility. Sono tutti settori in cui ICE ha già canale di comunicazione con i principali interlocutori. I trend emergenti riguardano: agritech, healthtech, cleantech. Londra è il terzo hub al mondo per lo sviluppo di progetti di start up innovativi, primo in Europa seguito da Berlino.

Come anticipato all'Ambasciatore, le stime del FMI internazionali sono inevitabilmente negative, si ipotizza una contrazione dell'economia britannica ancora più pesante di quella del 2009. Il FMI, posto che si possa trovare una soluzione, nel suo scenario prevede che a un crollo così verticale possa poi corrispondere una rapida crescita: ripresa del PIL mondiale del 6%.

Presso ICE Londra: Desk Innovazione Start up e desk Brexit, desk FDI.

Durante la sessione di Q&A sono intervenuti anche **Maurizio Ghirda** Bankit Londra e **Massimo Carnelos** - Head of Economic Office Embassy of Italy.

Il dott. **Ghirda** sostiene la difficoltà nel capire il futuro del percorso della sterlina, influenzato da un lato dal coronavirus e dall'altro dalla Brexit. Secondo alcuni osservatori la sterlina era fortemente sottovalutata (valutazioni a fine 2019) e ora è difficile capirne la direzione. Il valore attuale è di equilibrio di breve termine, difficilmente si può pensare ad un forte apprezzamento della sterlina. Esportare nel Regno Unito richiederà innovazione e capacità competitiva. Per quanto riguarda la forma della ripresa, speriamo in una V, dopo il -35% secondo trimestre che dovrebbe essere recuperato nel terzo e quarto trimestre. Alla fine del lockdown la ripresa avverrà probabilmente con cautela e con parziali riapertura. In questo scenario più credibile ci saranno

conseguenze importanti per la catena del valore, sarà il momento in cui si rivedranno in ottica di lungo termine i rapporti tra aziende e consumatori. E' il momento in cui cominciare a lavorare per essere più competitivi considerando che nell'ambito dei beni di consumo il mercato è ricco e maturo ed estremamente competitivo al contrario del sistema industriale. Come detto la forma della ripresa, non sarà a V, tuttavia abbiamo visto che tutti i paesi hanno messo in opera provvedimenti senza precedenti sia per l'importo sia per il range di settori e misure presi in considerazione, con una certa rapidità (rispetto alla crisi 2008, questa volta sembra ci siano tutti già operativi per supportare l'economia).

Per quanto riguarda l'innovazione tecnologica **Massimo Carnelos** ha ricordato che i settori delle macchine utensili, automazione e automotive sono già una componente importante del nostro export, sottolineando che c'è margine di crescita vista la strategia industriale britannica che prevede diversi ambiti in cui investire. Come verificato dalla **missione di sistema UCIMU** le imprese manifatturiere britanniche hanno un tasso di tecnologia piuttosto basso e noi che siamo leader abbiamo un grande margine di crescita. Per quanto riguarda la ripartenza, la flessibilità del mercato e il basso tasso di burocrazia fanno sì che la ripresa sia più veloce. Inoltre è stato comunicato di evitare gli spostamenti per lavoro laddove possibile, ma non c'è una chiusura forzata delle attività e per questo la ripartenza può essere più veloce.

E' possibile inviare altre domande per posta elettronica a londra@ice.it

Il dott. Pastore in conclusione passa la parola all'Ambasciatore Trombetta per un messaggio positivo di incoraggiamento finale. Ci sono buone prospettive affinché le nostre aziende continuino nella presenza così feconda in UK. L'Ambasciatore ricorda l'importanza dell'innovazione e la flessibilità e l'apertura dell'economia. Viene inoltre sottolineato di non ritenere che il Regno Unito sia solo Londra, ma vi sono opportunità anche in Scozia, Galles, Liverpool, ecc.

L'Ambasciatore conclude con la raccomandazione che il negoziato relativo alle relazioni future con il Regno Unito rappresenti una priorità per il Governo Italiano affinché siano ben presenti le nostre priorità di parità di condizioni e tutela della proprietà intellettuale a difesa delle nostre imprese.